

# L'anello mongolo da pollice

*Ricostruzione di un reperto rinvenuto negli archivi di un museo parigino. Sulle tracce del signor Citroën in viaggio verso l'Asia.*

FRANCO CARMINATI

**L'originario anello da pollice ▲ appoggia frecce, recuperato in Francia intorno agli anni Trenta del secolo scorso durante la "Spedizione Citroën in Asia Centrale".**

A metà dello scorso anno fui interpellato dalla responsabile delle collezioni asiatiche del *Musée du quai Branly* di Parigi per chiarire la funzione di uno strano oggetto che le era pervenuto e che risultava corredato da una targhetta recante la seguente dicitura: *poucier d'archer* (anello da pollice per arciere). L'unica indicazione utile era rappresentata dal nome del collezionista che aveva portato l'oggetto in Francia da un viaggio in Asia, signor Citroën. Partendo da questo dato si è cercato di reperire il tracciato di questo viaggio per collocare geograficamente il reperto. Si è potuto stabilire che il signor Citroën negli anni 1931/32 aveva guidato una spe-

dizione per propagandare le sue vetture in Asia, nota con il nome di "Crociera Gialla", anche se la sua corretta denominazione era "Spedizione Citroën in Asia Centrale". Questa venne portata a termine da due camionette cingolate adatte ad ogni terreno, che attraversarono tutta la Mongolia e terminarono la loro "fatica" in Cina. In questo modo è stato possibile ipotizzare che l'anello pervenutoci sia arrivato dalla Mongolia o, al limite, dalla Manciuria. È realizzato in metallo decorato, con i due lembi che abbracciano il dito riuniti in basso con un rivetto al centro, la cui forma è ben visibile nelle immagini (foto 1). Le sue dimensioni sono: diametro di circa 3 centimetri, dalla forma

leggermente ovale, spessore intorno al centimetro nel punto di massima corposità e peso di 25 grammi. Interessante l'esame della parte superiore dell'anello, caratterizzata da una zona piana e da due successive scanalate, di cui una con sezione un poco arrotondata e l'altra con intaglio a "V". Le scanalature superiori di cui si è fatto cenno in precedenza si possono giustificare come segue:

- quella centrale, arrotondata, come passaggio per la penna esterna della freccia (considerato che viene correntemente usato un impugnaggio ruotato di 90° rispetto al nostro);



**Foto 1: l'oggetto è realizzato ► in metallo decorato, con i due lembi che abbracciano il dito riuniti in basso con un rivetto al centro.**



- quella a forma di "V", più interna, come appoggio del fusto della freccia stessa.

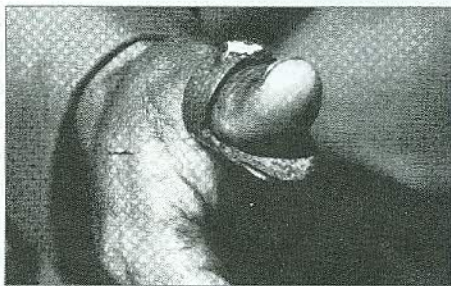
La forma e le caratteristiche del nostro oggetto rendono pressoché inspiegabile l'utilizzo come anello da arciere, come correntemente lo si intende, poiché non risulta anche solo verosimile ipotizzarne l'impiego quale protezione al pollice della mano della corda. In particolare, vi è una grande discrepanza tra la sua forma ed il tradizionale anello di tenuta della corda usato dai Mongoli (foto 2), essendo quest'ultimo costituito da un cinturino ad anello che viene infilato sul pollice con una linguetta sporgente, che serve a proteggere il polpastrello dello stesso pollice dell'arciere dalle possibili abrasioni della corda. A questo punto, scartata l'ipotesi che potesse trattarsi di un anello da tiro con l'utilizzo che ordinariamente si conosce, si è fermata l'attenzione sulle tecniche di tiro impiegate dai Mongoli. A tal fine si sono esaminate le illustrazioni di arcieri partecipanti al *Nadom* (massima competizione di tiro tradizionale mongolo), che si svolge annualmente dai tempi di Gengis Khan a Ulan Bator (foto 3), e studiate le relazioni di osservatori occidentali presenti a varie edizioni dello stesso. Da queste os-

servazioni ne è scaturito che le tecniche di tiro impiegate sono numerose ed ogni arciere ne conosce ed utilizza più di una, ma in linea di principio due sono le varianti principali:

- presa terziaria sulla corda e freccia poggiate a sinistra dell'arco sul dito indice, oppure poggiate sul pollice a destra dello stesso;

- presa della corda con il pollice, protetto da apposito anello, ed appoggio anteriore della freccia in uno dei due modi precedentemente descritti.

La cosa può forse suonare anomala ma, visti i risultati dei tiri, evidentemente queste tecniche sono intercambiabili senza inconvenienti evidenti se l'arciere esegue le opportune correzioni. L'esame delle fotografie di arcieri mongoli mostra la versatilità di tecnica di questi arcieri, noti in tutto il mondo antico e moderno, in particolare è chiaramente visibile l'impiego di una protezione sul dito pollice, anche se la freccia nell'immagine non posa sulla medesima, ma evidentemente l'impiego di questa protezione è usuale. Ora, data la dimensione dell'anello, questo non poteva essere indossato che solo sul dito pol-



▲ Foto 2: vi è una grande discrepanza tra la sua forma ed il tradizionale anello di tenuta della corda usato dai Mongoli, essendo questo formato da un cinturino che viene infilato sul pollice con una linguetta sporgente che serve a proteggere dalle possibili abrasioni della corda.

# La Jurta

## Arcieria Tradizionale

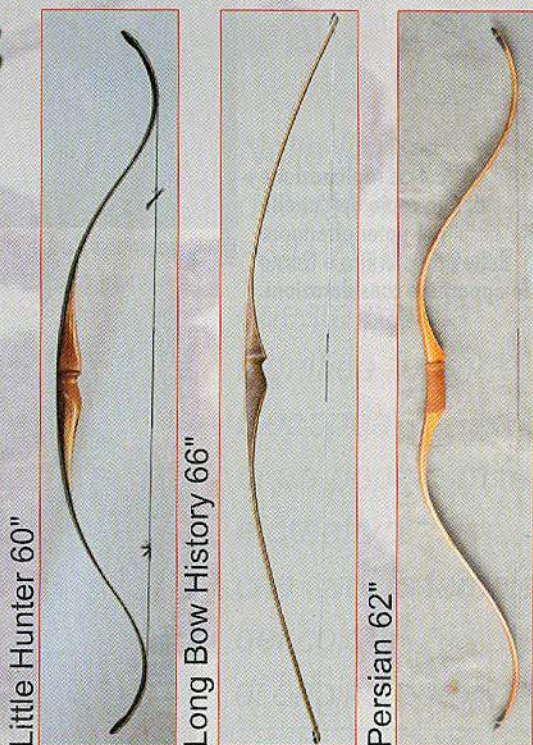


- ❖ Archi storici in legno di tasso
- ❖ Compositi ❖ Kassai
- ❖ Asiatici ❖ Ricurvi ❖ Long bow

Una vasta scelta di punte e tanti accessori per lo storico

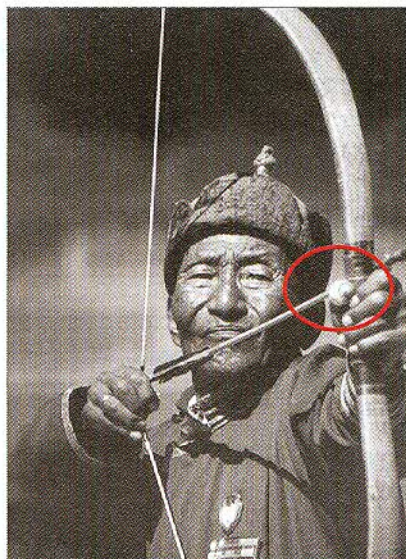
La Jurta Arcieria Tradizionale di Celestino Poletti  
 Loc. Lago di Cei, snc - Villa Lagarina (Tn)  
 Tel./Fax 0464.801308 - Cell. 335.6787701  
 polettiarchery@tiscali.it - www.polettiarchery.com

Le tre nuove proposte interamente in tasso laminato





lice, quindi risulta compatibile unicamente con l'appoggio della freccia sul lato destro dell'arco. Al fine di giungere ad una precisa risposta, si è costruita una copia dell'anello in modo da poterlo impiegare praticamente per tirare e fare le opportune riflessioni (foto 4-5). Il risultato di queste prove ha consolidato la primitiva convinzione e la conseguente conclusione che l'anello in questione sia stato usato dai Mongoli quale appoggio freccia indossato sul pollice della mano dell'arco. La riprova ci perviene dall'impiego che risulta estremamente agevole, poiché la freccia non subisce oscillazioni nelle fasi di preparazione del tiro, tanto quando il tiratore è appiedato quanto quando tira da cavallo. Esso risulta anche assai confortevole, dato che evita le



abrasioni dovute al contatto tra il dito ed il fusto della freccia o il rachide delle penne della stessa. D'altra parte, l'uso di appoggio freccia staccati dal fusto dell'arco non è nuovo nella storia dell'arcieria: basti pensare infatti a quelli riprodotti sopra il parabracchio di alcuni arcieri raffigurati nei bronzetti sardi o a quello a forma di cuscinetto, sempre posto sul braccio dell'arco, che si trova in un museo veneziano e la cui funzione è indiscutibile. Si può anche citare un famoso

acquerello cinese del 1793, che rappresenta un arciere con anelli da tiro bianchi (presumibilmente in avorio) sui due pollici delle mani ed è dubbio che si debba interpretare come la dimostrazione della capacità di tirare tanto con la mano destra quanto con la sinistra, anzi si ritiene più verosimile che si tratti della rappresentazione di un tiratore con anello da tiro ed anello di protezione sul pollice della mano dell'arco. Tratte queste conclusioni, nasce il dubbio che gli anelli da tiro perfettamente cilindrici in porcellana o in pietre dure che ci sono pervenuti da diversi Paesi dell'Oriente - e che non appaiono rispondere ai dettami ergonomici di un anello da tiro classico - non siano a loro volta degli anelli appoggio freccia da dito indice di cui tuttavia non ci è giunta alcuna notizia. Per la loro forma alcuni studiosi hanno fornito la spiegazione che si trattasse di anelli da cerimonia indossati per evidenziare l'appartenenza alla categoria degli arcieri, ipotesi che pare assai più semplice e più vicina al vero. Inoltre, la dimensione del foro di questi anelli fa propendere per la classificazione degli stessi come anelli per ragazzi o fanciulle. Pare corretto segnalare che i Mongoli, dopo che riuscirono a liberarsi dalla dominazione degli imperatori cinesi della Manciuria, ripresero la tradizione del tiro con l'arco ma con archi di foggia cinese e non più simili a quelli originari, quindi non è improbabile che la tecnica con due anelli diversi possa venire originariamente dalla Manciuria.



**Foto 4-5:** realizzazione di una copia dell'anello per poter effettuare delle prove di tiro e trarne le opportune considerazioni.

